

M5S contro la fine del cashback Draghi però conferma lo stop

Patuanelli difende la misura voluta dal governo Conte: «La sospensione è un grave errore». La decisione del premier dettata da motivi di equità. Ora nel mirino potrebbe finire anche la lotteria degli scontrini

di **Tommaso Ciriaco**
e **Roberto Petrini**

ROMA – Il Movimento Cinque Stelle dice altolà alla sospensione del cashback e teme che il governo ripensi anche alla lotteria degli scontrini. Tantopiù che la decisione di Palazzo Chigi arriva dopo lo stop da parte della Ragioneria e di Eurostat della cessione dei crediti d'imposta per Industria 4.0, altra misura cara ai grillini. «La sospensione è un grave errore», dice il ministro per le Politiche agricole Patuanelli del M5S, parlando del cashback. Da domani, però, non sarà più valida la norma secondo cui chi compra con la carta di credito o con il bancomat ha diritto ad un rimborso del 10% che gli arriva direttamente su conto corrente con un tetto massimo di 150 euro.

Ora la grana è sul tavolo di Draghi che avrebbe deciso lo stop per ragioni di equità (il meccanismo avvantaggia chi spende di più) e anche perché all'estero il cashback è calcolato sulla parte di spesa in più rispetto a quella normalmente effettuata, in modo da incentivare l'utilizzo dei mezzi di pagamento elettronico. La maggioranza è divisa, con Salvini che rivendica lo stop e Forza Italia che plaude insieme a Giorgia Meloni. Cauti il Pd, che invita a sfruttare la sospensione per migliorare le procedure. Di fatto la prima tranche del cashback scade oggi e se non sarà rinnovata, magari ricorrendo ad un fondo che circoscriva le spese, la sospensione sarà operativa.

Ma lo stop del cashback, già ogget-

to lo scorso anno di una lettera di richiamo all'Italia da parte della Bce, è l'indice anche del tramonto del sogno grillino di combattere l'evasione fiscale e promuovere la moneta elettronica senza far male a nessuno, anzi cercando di far spuntare il sorriso a tutti i protagonisti della vicenda: consumatori (hanno lo sconto), commercianti (vendono di più), fisco (incassa di più), banche (sviluppano le carte di credito). L'idea era quella, promossa dall'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte, dell'Italia cashless: un meccanismo di incentivi dove, come per magia, tutti avrebbero trovato convenienza. Purtroppo alla fine ci si è accorti che un pagatore c'era: lo Stato.

Molti commercianti hanno resistito in questi mesi alla misura perché avrebbero dovuto i registratori di cassa. Inoltre, come ha notato l'Ufficio parlamentare di bilancio, c'è il rischio di un accordo «turpe» tra venditore e compratore: ti faccio lo sconto del 7% e rinunciando al pagamento elettronico con relativo cashback. Senza contare che anche l'aumento della diffusione della moneta elettronica, nonostante i 9 milioni di cittadini che si sono avvicinati allo strumento nel primo semestre di quest'anno, riguarda spesso coloro che vanno al supermercato (dove l'evasione è bassa) oppure che sono già abituali utilizzatori della carta di credito. Ma il problema è che non c'è un tetto alla spesa: per il 2021 erano stati stanziati 1,7 miliardi per il 2022 circa 3 miliardi ma se ipoteticamente tutti gli italiani diventassero

fedeli del cashback il banco perderebbe. Di qui le preoccupazioni del governo.

L'altro pilastro è la cosiddetta lotteria degli scontrini. La riffa di Stato, al via dal febbraio scorso, funziona così: chi vuole partecipare ottiene un codice nel sito dell'Agenzia delle Dogane, fa l'acquisto con carta di credito o bancomat, chiede di partecipare e può vincere fino a 100 mila euro. L'interesse c'è: a fine maggio erano stati generati 5,8 milioni di codici lotteria. I commercianti tuttavia hanno aderito alla trasmissione telematica solo in 486 mila, un terzo di quelli abilitati. Per la finanza pubblica qui i rischi sono minori: grazie al direttore delle Dogane, **Marcello Minenna**, l'algoritmo funziona come una normale lotteria e lo Stato non perde mai, tant'è che già si sa che non potranno essere distribuiti più di 45 milioni di premi mantenendo l'attivo per l'erario. Il trucco, se così si può dire, è che le probabilità di vincita sono circoscritte: nessuno può avere più di 15 codici lotteria. I commercianti sono scettici anche su questa iniziativa. «Le lotterie fanno una fiammata iniziale come le catene di Sant'Antonio e poi si esauriscono», spiega Enrico Postacchini della Confcommercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto accusa Dalle misure cashless alla cessione dei crediti

1 **Cashback**
Il costo del cashback per il 2021 e il 2022 è di 4,7 miliardi. Gli utilizzatori sono stati circa 9 milioni, il 14,8 per cento dei cittadini. Non è previsto un tetto di spesa dunque la proroga della misura potrebbe far salire il conto

2 **Lotteria scontrini**
La lotteria degli scontrini è partita nel febbraio scorso. Fino ad oggi i cittadini hanno richiesto 5,8 milioni di codici ma ha aderito solo il 29% dei commercianti. Il montepremi fissato è di 45 milioni per il 2021 e non può salire

3 **Cessione dei crediti**
La Ragioneria e l'Eurostat nelle settimane passate hanno bloccato la cessione dei crediti d'imposta per gli investimenti di Industria 4.0 anche allora ci fu una violenta protesta dei Cinque Stelle

